

L'età forte

Studio, ricerca e arte Vite all'insegna di grandi passioni

Ferrarotti, il padre della sociologia «Anni formidabili»

Professore e saggista

Non ancora trentenne ebbe la prima cattedra a Roma

Ho avuto la fortuna enorme di nascere in campagna, nella Bassa Vercelese, e di essere piuttosto mingherlino, malaticcio. Mio padre era un medio proprietario terriero. Sono molto grato alle malattie infantili, perché mi hanno risparmiato le fatiche della campagna. La vita campestre è durissima. Ricordo la mia polemica con Pierpaolo Pasolini, negli anni '50/'60.

Ci trovavamo in borgata, lui per scrivere "Ragazzi di via", io per i miei studi di sociologia. Mi diede nel "nominalista" nei suoi "Scritti corsari". Criticava la mia visione dello sviluppo industriale, perché vedeva in esso l'espressione dell'omologazione culturale. Invece per chi studia i fenomeni sociali è proprio qui l'origine dell'incipiente uguaglianza! Comunque, per tornare al mio cascinale, da piccolo mi rintanavo in soffitta, dove ho scoperto la meravigliosa vita della lettura. Un parente, aveva accumulato opere diverse; io mi appassionavo ai dizionari in varie lingue. Così, da autodidatta, appresi il tedesco, il francese, l'ingle-

se. Per fame cominciai a fare il traduttore per l'Einaudi, dove lavorava Cesare Pavese, che avevo conosciuto nella Resistenza. Mi diede da tradurre un libro che nessuno voleva, per quanto era involuto: la "Teoria della classe agiata" di Thorstein Veblen. Io ci feci anche la tesi di filosofia. Ma il mio relatore, Augusto Guzzo, si rifiutò di firmarla. Nella stessa stanza c'era Nicola Abbagnano. Non solo mi fece lui da relatore, ma accettò la mia proposta di dar vita ai "Quaderni di Sociologia". Volle che fossi il direttore: avevo 22 anni. Lui, umilissimo, come solo i grandi sanno esserlo, si mise dopo di me, come caporedattore. Io sono cresciuto in un'epoca in cui la cultura aveva persone come lui. Oggi si "usa" come mezzo per fare soldi, diventare famosi... A 30 anni avevo già tre figli e una cattedra. La prima di Sociologia, in Italia. Nella seconda parte della vita potevo fare il politico, l'alto funzionario all'Ocse, ma ho scelto di fare solo il professore. Credo che un docente debba essere completamente dedicato a un progetto che ha un valore in sé. (Testo raccolto).

Franco Ferrarotti

Autore di "Il viaggiatore sedentario. Internet e la società retta" (EDG, 128 pag., 9,50 euro)



In tocco e toga, Franco Ferrarotti, classe 1926